

Venerdì 2 marzo 2012 - Anno 121 • N° 61 • € 1,20* - www.laprovincia.como.it

La Provincia

Professioni e privilegi. Diamo spazio ai giovani

di Carlo Lottieri

La manifestazione organizzata ieri, a Roma e in molte altre città, dalle associazioni che riuniscono i liberi professionisti ha offerto la rappresentazione di un'Italia ottusamente conservatrice e prigioniera di antichi vizi: di fronte alla quale lo stesso governo Monti, che pure aveva annunciato un ampio programma di privatizzazioni, è stato costretto a indietreggiare. La montagna ha così partorito un topolino e ora l'esecutivo appare incapace, sommerso da emendamenti di varia provenienza, di mantenere in vita perfino quel poco di buono che prima era riuscito a escogitare.

Cosa vogliono i sindacati dei professionisti? Chiedono la difesa di meccanismi che spesso penalizzano i professionisti stessi (a partire dall'obbligo di iscrizione all'ordine) e soprattutto chiudono il mercato. Ad esempio, ci si oppone all'abolizione delle tariffe minime, come se nella nostra società (...) segue a pagina 8

≡ [dalla prima pagina]

Professioni e privilegi...

(...) un professionista e il suo cliente non potessero pattuire in piena autonomia quel compenso che entrambi reputano vantaggioso. Il sistema dei minimi, per giunta, è particolarmente odioso perché penalizza i consumatori e toglie ai giovani professionisti la possibilità di competere offrendo tariffe low cost. Più in generale, non si dovrebbero mettere ostacoli a quanti vogliono lavorare. Eppure un laureato in agraria che intenda mettersi sul mercato non può farlo se non ha sostenuto un esame di Stato e se non è disposto a finanziare un ordine. La cosa è curiosa, perché ovviamente esistono attività ben più delicate (si pensi all'imprenditore alla testa di una grande impresa) a cui si può accedere senza il vaglio di apparati corporativi. E allora se si può guidare la Fiat non essendo iscritti a un ordine, perché un consulente in agronomia deve esserlo?

Dal punto di vista storico, l'Italia fatica a liberarsi dall'eredità del fascismo. Il sistema incarnato dall'ordine dei giornalisti, in particolare, è una diretta derivazione del regime dittatoriale e l'intera logica delle corporazioni, come Sergio Romano spesso

ricorda, è fascista. L'albo professionale dei giornalisti è stato creato, su precisa iniziativa di Mussolini, nel 1925 e con l'obiettivo di "ingabbiare" la professione. A Ventennio ormai archiviato, però, quella struttura è parsa egualmente opportuna ai reggitori dei sistemi politici successivi.

Tutto questo sbarra la strada ai giovani. Stupisce come in Italia ci sia così poca attenzione per il destino delle nuove generazioni. Se prendiamo in esame la disoccupazione in generale, in Italia è al 9,2% (contro il 10,7% dell'Europa), ma colpisce constatare che quella giovanile è al 31,1%, contro il 22% europeo. Cosa dicono i dati? Evidenziano come il nostro sia un sistema che tutela solo quanti sono già dentro e penalizza chi è fuori. È la società del farmacista ogni 3.300 abitanti e della parafarmacia a cui è impedito di vendere taluni prodotti; del tassista ufficiale con licenza e del cosiddetto "noleggio con conducente" che in vario modo è marginalizzato; e si potrebbe continuare.

È questo insieme di privilegi, a partire dai posti "di ruolo" del settore pubblico, che ci ha portato sull'orlo del baratro. Ma sono ancora in molti a non averlo capito o a non volerlo capire.

Carlo Lottieri

COMOECONOMIA

LA PROVINCIA

2 marzo 2012

REDAZIONE ECONOMIA
 economiacorno@laprovincia.it
 Tel 031.582311 Fax 031.582427

[PIAZZA AFFARI] ■ Pse Mib 16.830,80 +2,33 % ■ Pse Italia All Share 17.814,33 +2,88 % ■ Pse Italia Star 10.792,34 +0,60 % ■ Pse Italia Mid Cap 19.989,38 +2,05 %	[BOT&CCT] ■ Bot a 12 mesi 99,14 +0,16 % ■ Bot a 6 mesi 99 +0,18 % ■ Bot a 3 mesi 99,57 +0,03 % ■ Cct a 7 mesi 99,23 +0,09 %	[CAMBI] ■ 1 euro 1,3312 Dolleri ■ 1 euro 107,95 Yen ■ 1 euro 0,83490 Sterline ■ 1 euro 1,2052 Franchi svizzeri	[BORSE] ■ Parigi +1,37 % ■ Francoforte +1,25 % ■ Zurigo +0,30 % ■ Londra +1,02 % ■ N.Y. Dow Jones +0,22 % ■ N.Y. Nasdaq +0,74 % ■ Tokyo -0,16 % ■ Hong Kong -1,35 %
--	--	---	--

[PROFESSIONAL DAY]

«Le liberalizzazioni non riducono le tariffe»

Il presidente degli avvocati: deontologia a rischio. Angelo Monti: non è così che si aiutano i giovani

COMO Tanti rischi, pochi vantaggi. Tra questi non certo quello di ampliare le possibilità di lavoro per i giovani. È questo, in sintesi, il giudizio di professionisti comaschi sulle liberalizzazioni del governo Monti emerso ieri, in occasione del "Professional Day" che a Como, ha visto i rappresentanti degli ordini dare vita al Centro Don Guarella ad una tavola rotonda prima del collegamento con l'assemblea nazionale in corso a Roma.

Sul tavolo il pacchetto sulle liberalizzazioni che, per quanto riguarda gli iscritti agli ordini professionali, prevede la modifica del sistema tariffario, l'ingresso delle società di capitali negli studi professionali e l'abolizione degli Albi.

«La parola che non ci sta bene è proprio liberalizzazione - ha detto Leopoldo Marelli, presidente degli ingegneri - Vorremmo parlare di riforma delle professioni, non di cancellazione delle regole».

Una rivoluzione che comporta, secondo i professionisti, non pochi rischi. In primis quello deontologico. «Il cittadino non

ne ricaverà benefici - ha spiegato Alessandro Patelli, presidente degli avvocati - sia in termini di qualità delle prestazioni che in termini di economicità. Smantellare gli ordini significa far venire meno l'obbligo della formazione e il controllo sul rispetto delle regole».

Non pochi problemi pone la modifica del sistema tariffario, soprattutto in relazione alle controversie. Già nel 2006 con il decreto legge Bersani sono state annullate le tariffe minime. Il sistema tariffario è rimasto, dunque, solo come un parametro di riferimento. «Le tariffe sono a tutela soprattutto del piccolo cliente che non ha la competenza per valutare se il prezzo della prestazione è congruo. Gare al ribasso senza alcun limite non sono inoltre rispettose delle competenze e delle responsabilità che il nostro lavoro comporta» ha spiegato Andrea Passarelli, presidente dell'Ordine dei commercialisti. Tema caldo, l'ingresso delle società di capitali negli studi professionali, sebbene con il limite della quota del 33% per quanto concerne la possibilità

di voto nelle decisioni. «L'ingresso delle società di capitali - ha commentato Paolo Frigerio, presidente del consorzio del lavoro - porta ad estendere attività dove è necessaria una formazione e un praticantato, a società che ci mettono solo il capitale».

«La professionalità è riconosciuta per le qualità tecniche ed etiche - ha aggiunto Passarelli - Entrambi gli aspetti devono coesistere. Con una liberalizzazione selvaggia si rischia di far cadere questi principi».

Per quanto riguarda le intenzioni del governo Monti di ampliare l'accesso alle liberalizzazioni i professionisti comaschi sono concordi: non ci sarà un incremento dei posti di lavoro.

«Se davvero dietro questa riforma ci fosse il bene dei giovani, allora bisognerebbe parlare di questioni come l'internalizzazione che anche a nostro professioni dovrebbero affrontare con più decisione, guardare solo al mercato interno resta una scelta miope» ha messo in guardia Angelo Monti, numero uno degli architetti.

Amalia B. Di Bartolo



CONFRONTO. La tavola rotonda tra i professionisti

LE PROPOSTE
 aprovincia.coma.it
 Sul nostro sito il link per reperire le proposte degli ordini professionali.

L'INFERMIERE

«Servirebbe una riforma Non cancellare le regole»



COMO - (a. dib.) Il decreto sulle liberalizzazioni preoccupa anche Stefano Citterio, presidente dell'Ordine degli infermieri di Como, anche se la categoria, ammette, vive la riforma «un po' da

lontano».

Il motivo è presto detto: l'82% dei 3400 infermieri iscritti all'ordine di Como un contratto di lavoro dipendente e solo il 17% è un libero professionista.

Ma ci sono temi che stanno comunque a cuore di tutti. «L'abolizione delle tariffe non va assolutamente bene, è necessario un punto di riferimento soprattutto in relazione alle controversie. La nostra preoccupazione va soprattutto a quel personale infermieristico contratto a lavoro a 9/10 euro all'ora». Non meno importante hanno le questioni legate alla deontologia professionale: «E qui il ruolo di degli ordini è fondamentale». Non solo. Necessaria, secondo Citterio, una riforma della professione. «Abbiamo ancora norme del 1954 a cui siamo costretti a rispondere che oggi necessitano di essere aggiornate».

IL GIOVANE

«Accesso già libero Basta essere preparati»



COMO - (a. dib.) Ieri mattina, al Centro Don Guarella, molto si è parlato delle intenzioni del governo Monti di ampliare l'accesso alle professioni per i giovani, con il pacchetto sulle libera-

lizzazioni. Un falso problema a detta di molti, visto che tranne che in alcuni casi specifici, come ad esempio i notai, diventare libero professionista non è un problema. La pensa così Federico Brenna, 28 anni, dall'anno scorso iscritto all'ordine dei consulenti del lavoro.

«L'accesso non è affatto arbitrario, grandi ostacoli non ce ne sono se non la competenza o la tenacia, questo sì» spiega. «Bisogna essere consci delle difficoltà del percorso. La difficoltà è proporzionale a ciò che si va a fare. Se si studia e ci si impegna ce la si può fare. La via è aperta». Il bilancio del primo anno di attività, per Federico Brenna è tutto sommato positivo. «Scegliere la libera professione sicuramente un giovane rappresenta una possibilità di lavoro più che positiva, da intraprendere con coraggio».

IL FARMACISTA

«Questo è solo un regalo alla grande distribuzione»



COMO - (a. dib.) Nuove regole per lo farmacia: viene eliminata la vecchia pianta organica e sarà quindi possibile aprirne di nuove, il quorum di abitanti necessari passa dai 3 mila del

testo approvato dal Consiglio dei ministri a 2.200. Le sedi saranno assegnate con un concorso da bandire entro un anno.

Ed il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como, Giuseppe De Filippis non si fa romore e lancia la denuncia: «questo provvedimento è solo un regalo alla grande distribuzione perché noi non lavoriamo in un libero mercato, ma in un mercato stabilito e controllato dallo Stato».

«È il governo, infatti, che stabilisce il fatturato annuo dei farmaci rimborsabili dal servizio sanitario. Dal 2011 al 2012 è diminuito di 500 milioni di euro, passando a 13 miliardi. I prodotti venduti hanno un prezzo di vendita e di acquisto stabilito per legge. «Lo Stato non contante fisso anche lo sconto che desidera avere. Infine è un mercato dove i prodotti vengono venduti da un soggetto terzo: il medico che fa la prescrizione».

- medici 3000
- infermieri 3400
- architetti 1700
- ingegneri 1500
- commercialisti 850
- avvocati 1200
- periti 1000
- farmacisti 630
- notai 37

* numero degli iscritti agli albi professionali